

ancora una volta «CINEROMANZO PER TUTTI» ha tenuto fede alle sue promesse, premiando - come stabilito dal 3° CONCORSO PREMI DI ASSIDUITA' - i suoi lettori fedelissimi.

Mentre ci congratuliamo con tutti coloro che la sorte ha voluto scegliere per mezzo della 1° ESTRAZIONE, dobbiamo senz'altro comunicarVi la nostra più viva soddisfazione nel constatare il numero veramente elevato dei lettori che hanno partecipato al Concorso.

Questo ci dice che la scelta e l'acquisto delle nostre pubblicazioni non è un caso fortuito e sporadico da parte del vasto pubblico dei lettori di cineromanzi. Anzi abbiamo potuto provare che richiedere «CINEROMANZO PER TUTTI» è divenuta una cara abitudine, nel desiderio di rivivere sempre nuove, appassionanti vicende attraverso il susseguirsi delle più singolari, interessanti inquadrature dei film.

Grati quindi ai nostri cari fedelissimi lettori, siamo ben lieti di rinnovare, senza perdita di tempo il «CONCORSO PREMI DI ASSIDUITA'» con una 2° estrazione nella quale saranno messi in palio altri importanti premi.

GLI EDITORI

GUARDIE E LADRI

un film

PONTI - DE LAURENTIIS
E GOLDEN FILM
Distribuzione LUX FILM

★

TOTO'
FABRIZI FABRIZI
TOTO'

Altri interpreti

Liliana ROSSANA PODESTA'

Alfredo GINO LEURINI

La signora Giovanna . . . AVE NINCHI

Il nonno ERNESTO ALMRANTE

Regia di

STENO e MONICELLI

★

Versione fotoromanzata
di MARA BALDEVA

★

REPRODUZIONI FOTOGRAFICHE ESEGUITE PRESSO IL
LABORATORIO FOTO LIF DI ROMA - VIA A. GALLEANI, 9

CINEROMANZO

Quindicinale di fotoromanzi - concorsi - sorprese
ANNO II - N. 20 MAGGIO 1955
DIRETTRICE RESPONSABILE ABELAIDE MARZULLO
Acquiescenza del Tribunale di Roma n. 2093 del 28 aprile 1954
DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Roma - Via A. Galleani 9 - Telefono 85491
Covene, nella per la diffusione e vendita in Italia e all'Estero
MENSILEGGIERE ITALIANE - Via Lanterna, 55 - Milano
Stanzioni, Ancona - Roma - Napoli - In Italia, presso Bizzaga 81
ABONAMENTI Per 24 numeri L. 2000 - Per 12 numeri L. 1000
La richiesta di abbonamento deve indicare soltanto il luogo di
indirizzo: «Ediz. Lanterna Magica», Via A. Galleani 9, Roma
«Messaggero» e bisogna non si costituisca
Tutti i diritti riservati. Riproduzione anche parziale, vietata in
tutto il mondo - Copyright all'editore del mondo.

EDIZIONI "LANTERNA MAGICA", - ROMA



IN UN RADIOJO MATTINO ROMANO, TRA LE ROVINE SOLENNI DEL FORO DI TRAIANO E LE COLONNE DOMINANTI DALLA ROSSA TORRE DEL CAMPIDoglio...

SI SONO INCONTRATI DUE RIVERSI Uomini, piccoli in tanta grandezza.

Ma io volere comprare questa moneta... Oh, Good bye.

Quanto volere moneta. Ah, no no, io non vendere, non fare speculazione.

Ma io volere comprare questa moneta... Oh, Good bye.

Oh, oh, imbar, fai tanta di fare l'Americano, poi te ne vai così... E se come scaccio!

E' un no dall'eramento! Da qua lascia fare a me, non ho bisogno di prove! Un peccato magnifico...

Ed adesso all'opera... E appena preta, scia l'Americano, poi te ne vai così... E se ne accorgono...

IN UN MINUTO ESPOSITO, LADRO PER RISSOGNI, FIN CHE PER INCLINAZIONE, VA DENTRO, MA STAG, SI PREPARA AL LAVORO.

Come vedono, ior signori, questo a fare Romano, i signori, qui abbiamo tutte le tombe e le tombette... quello che fece il ratto di fare cabina...

L'AMERICANO NON AMMETTE INTRO SUOI, TANTO PIU' PER IL PROFES-SORE DI NUMISMATICA

Moneta essere mia... lo avere precedenza. E' la precedenza, ma avuta, mi bieri mi dispiace per l'asma, fici di presente.

Molto interessante.

Guardi, mister, guardi, ruder, di antichi, ruder, ai nuovi, via Appia, di Appia, Appione... Attenzione, io essere Autoriz-zato, guardi.

Affare fatto, lo van-dere a me per un-quanta, dollari... Veramente... Un peccato ce, si raro...

SODDISFATTO DELL'ACQUISTO, L'AME-RICANO SI E' SEPARATO DALLA GUIDA, GUARDO...

Da questa parte, abbiamo tomba di Giulio Cesare, tomba di eritoforo, Colombo, come vedono, signori, tutto similino... Terremoto Avezzano.

Il compare si e' avvicinato, MA NON E' SOLO UNO STRANO, TRO SEQUE ATTENTAMENTE, E SCENA, ANCHE LU, HA TROVATO QUALCOSA DI SIMILE.

Un vero affare... mister... Guard bye... Io tornare domani...

Guardi, signore, ho trovato una moneta, Ancho, lo uguale alla sua. Non credevo valevo tanto...

A PRIMO RIESCIRE, IL COMPARE HA PASSEGGIO LE SOLITE MONETE, CHE LA GUIDA TROVA AL MOMENTO GIUSTO...

Prego, potrei vedere a chi lo professo, e' molto interessante... che sia moneta... que-sia moneta...

Allora, si combina... Essere grande imbroglion, chi avere fatto scherzo a me... pagare subito...

I DUE COMPLI HANNO APPENA IL TEMPO DI DIVIDERSI E BOTTING.

Accidenti, scappiamo. Fuggi, fuggi... Sonti mister come sbatna.



IL SIGNORE DOPO, POCO LONTANO, DAL TEATRO GUARDINO.

Eccoli qua i ragazzi... Zim, sulla piazza non è alle... Ma figlio mio, questi sono troppo avanti...



Che hai detto?

Spiegami tu quello che dite, loro fare...



E voi che ce date?

Dunque, sentite, che cosa qui vedono... C'è distribuzione di pacchi... da dall'America... Ma i pacchi sono me e fate finta d'essere nostri... giurci.

Un pacchetto... ma che scherziamo?

Due pacchi o niente...



E va bene, due pacchi... Tanto non ci stanno per mano... Allora facciamo... di questi due tanto i figli miei, io, invece... Proprio il figlio suo deve fare?



E perché ti fa schifo? Maleducato, villano! Dunque, vi diamo che sono per voi?

E chi te conosce?

Un vedi, che pacchi se siamo fatti!



E il biglietto d'invito? come, faccio a entrare?

L'arrangi! Il mio, io me lo sono procurato a stento... sammina.



Signori, il biglietto...

Ce l'ho... eccolo qua... Aspettate! Giacomo mi pare di averlo dato a te... Da il biglietto a papà...



ALL'INGRESSO DEL TEATRO MILITARE (MILIA), CON I SUOI BRIGATTI.

Avanti, signori... Biglietto alla mano...



Ma io so il biglietto, tu se Giacomo tu sei sonato.

Ecco come rispondono questi figlioli di oggi... ora il faccio vedere io...



SUL PALCOSCENICO, IL PRESIDENTE DEL COMITATO SORRIDE AI MODELLI LABORATORI.

Prima di iniziare la distribuzione dei pacchi ai bambini presenti, sento il dovere di ricordare il notabile opera del nostro generoso Presidente...



...E MISTER LIGUERO SODDISFATTO DELLA CERIMONIA, PASA PER LE FOTOGRAFIE.



...MENTRE L'IGNARO ESPOSITO STA PER TROVARE DI FRONTE ALL'AMERICANO DELLA MARCHINA.



...COSICCHE' POCO DOPO, UNA MOVIMENTATA FUGA METTE IN SUBAUGLIO IL TEATRO.

Il ladro del foro... fermatelo, eccoli appattato... eccoli là...



...E I BRIGADIERE BOTTONI ENTRA NELL'ESPERTO DELLE SUE FUNZIONI, ALL'INSEGUIMENTO DEL LADRO CHE E' SALTATO SU UN TAXI...



...E UNA VERTIGINOSA CORSA SI INIZIA DENTRO LA MACCHINA CHE ATTRAVERSA LE VIE DI ROMA.

Eccolo... eccolo. Sparare alle gomme, appena potere...



FUORI DALLA CITA': LA MACCHINA E' CESTRETTA A FERMARSI PERCHÉ LA STRADA E' INTERRUPTA.

Eccoli, arrivano! Ma perché non fermate il mio stacco che sono dinamitardi... che bisogna scappare.



L'AUTOMOBILE DELL'AMERICANO HA RACCONTATO I TAXI...

Fermati... fermati...

Fossi scemo...



Ma che ha fatto, sto disgraziato perché ce tocca a correre...



Me vendute, ferro Romano... moneta falsa...



Accidenti...

Cuu... presto... più presto...



QUELL'OMETTO SEMBRA ABBIA IL DIAVOLO IN CORPO.

Fermati, a la morti... tua... e fermate... che te possono ammazzare...



Qui cominciamo con le parole...



Fermata... Guarda che è peggio... per te...

UNA PROVVIDA DISTANZA CON I SUOI INSEGUITORI... ADESSO BISOGNA NASCONDERSI.



Da' vai, disgraziato... Più presto, più presto...



E' indove e' l'ho che ne so?

Voi... voi... non sapete prendere i ladri... lo aspettate qui e voi correte.



E' dove e' andato? Che lo possiamo...

Presto... arrestare ladro...



MA IL BRIGADIERE BOTTONI NON NE PUO' PIU'.

E lasciatemi almeno finire... scà la faccia... co sto caldo.



UN SECCINO PIUTTOSTO PESANTE, E QUANDO AFFIORA DALL'ORLO DEL POZZO...



...E BRIGADIERE CAMISCE PERCHÉ NON GLI BASTAVANO LE FORZE.

Che te possiamo...



IL SECCINO RICADE, ESPOSITO, SALTA FUORI DAL POZZO, MENTRE IL BRIGADIERE, CHIEDE AIUTO.

Aho... Venite qua...



OGNI MINUTO E' PREZIOSO E LA TRAGICONICA CORSA RICOMINCIA.

Fermati...



LA FORZA DELL'ABITUDINE ANCHE INSEGUITO, ESPOSITO HA DIMENTICATO LE SUE ABILI INCLINAZIONI.

Un buon brodo, non mi fa mai male.



MA E' COSTRETTO A LASCIARE LA SALITA, PERCHÉ LA SETE DELLA SOLA PASTICA E' PIU' FORTE DELLA FAME.

Ah... così va meglio.



RITEMPERATE LE FORZE, ESPOSITO ATTRAVERSA L'ARIA DI UN CASolare.



Stai buco... siamo amici, noi... attento ai ladri... Ecco... i colati...



È CAUSE ALLIATO DALLE PAROLE DI ESPOSITO, SI AVVENTURA LASFRANCO CONTRO IL BRIGADIERE, PER FAR CANTARE, SINGONNA RINCHIARE.

E' m... Fermati, bello... A cuccia!



E' chi l'acchiappa più, me, quello... Presto perche' fermare...



Ma questo mezzo... cala... se me sa... mangia una patina... da... come... Tu fare tuo dovere anche se muore.



E' andando, va' forza... Voi avere stivali... andare avanti.



Ma che stivali e stivali. Ecco, si fa così...

Se lo perdere mio ladro, io fare reclamo mio governo.



Te voi sta zitto, che te possiamo pure a te...



Quello ce magna tutti e tre... pure i soldi della corsa.



Ecco... ancora un passo, attenzione... Chi se lo carebbe creso...



Ce lavemo fatta... E voi, che aspettare ancora per prendere mio ladro, avanti!



UN ULTIMO SBORIO, MA GUARDA IL LADRO NON CE LA FANNO PIU'.



LE GAMBE DI ESPOSITO SI MEGANO.



MA ANCHE IL BRIGADIERE SI FERMA A POUCHI METRI DA LUI, ANZIMANDO.

Pezzo di farabutto, ormai... be' presto... vieni qua...



Soffro col legato capi... oh... qua... ah, che dolore!



La c'e' la milza veramente, e di un po' non hai fatto neppure un cura? E adesso, te devo arrestare hai capito?



A chi? A chi? Tu vieni qua, tu mi devi pigliare... Non vedi... non ce la pu' più...



Brutto lazzarone... fannino pu' fatto... e poi te faccio scotto...



Altro che cura! Il medico mi ha detto di andare a Chianciano. Piano, eh?

Se correvi un altro po' ci arrivavi, a piedi a Chianciano... faccio male?



Brigadiere mio... la grana... quando manca la grana...

Di un po'... hai provato quelle iniezioni famose... americane... E muoviti, adesso! Non senti quello? Se americana no pure lui...



Altro, basta, se non farrenni... scappo per aria, a scopre intimidatorio...



Ma io... non mi intimo e... se quasi... Devo ringraziare il mio legato... che mi fa male! Ah?



Imbroglione... brigadiere portare in prigione.

Ma di un po' te pare bello visti a rovina proprio a me lo fiammazzerobbe...



Non alzi la voce, parli cantando... la mia la testa... Ma lei che vuole...

Ma come! Mi hai fatto correre... perché... e sono... dimostrati con le bombe... e poi parli che... avevi fretta... i soldi, chi me li dà...



E chi li deve dare, loro sono solteroni... E va beh... ma a me che me ne frega? Voglio i soldi... fuori la grana...



Tutti veni... re con me... E chi mi paga... Pensa il signore... hai sentito?



Che cosa aspettare? chi ce la ha? Mister, voi andate prendere macchina... badare ladro...



L'AMERICANO SI E' EDIVINTO: SONO RIMASTI SOLO LA LACRA E LA GUARDIA.

Non cominciamo con le cattive maniere. Andiamo... disgraziato! Te la farei paga davvero la corsa.



LEMMI LEMMI, I DUE SI AVVIANO PER LA CAMPAGNA ASSOLATA.



POCO LONTANO, C'E' UNA VECCHIA OSTERIA... E IL POVERO BRIGADIERE NON VEDI ALTRO RIFUGIO.



GUARDIA E LADRO... UNITI DA UNA SOLIDA ED AURE SOLIDA CATE' NELLA CHE UN GIORNO DIVENTERA' ANIMAZIA, COMPRESIONE E COLTAC.



Eccoci qui... Valeva la pena di correre tanto.



Brigadiere mio... Non cominciamo con i piagnucoli. Andiamo.



Voi cammina, sì o no? Non ce la faccio più... Sono un povero padre...



La voi, pianta? E io... che so io? Cammina...



Vado, vado... un caffè, lo prendo volentieri... E te l'offro io, vero? Ma tu sei scemo...



L'ESTE SI VOLTA STURITO ALL'ENTRATA DI QUEI DUE STORNI CLIENTI. PURE I BRIGANTI, ME PORTANO... BUONGIORNO.



SEDUTI AL RANCO DEL MODESTO CANTINO IL PADRE E LA GUARDIA MORGANINATI DALLA SPESSA STANCHEZZA.

Signor Brigadiere... perché ce l'ha con me padre? È un povero uomo... un uomo malato, che non può più baciare i suoi figli... fortunato da un sospetto...



Insomma, qual è sto sospetto avanti, sentiamo...



Sono malato, arrettera veder? arrete curamente, guardi lo mie mani. E baciare se questo, è ben altra paura, terribile paura.



La paura di non poter baciare i figli miei, Turberoloso... Ma sei proprio disgraziato. E nun te curi? Adesso ce so tante maniere per non andà all'altro mondo e tante invenzioni per andarsa curato. E poi, che altro ci hai?



E la colite? Ha mal di stomaco di colite... No, lei non ha proprio idea di che si tratta... basta guardarlo, lei occhiaia di salute... Che te possino... e che voi ce me?



Niente, ma cerchi di capire... avrei avuto l'urgenza di assartare mi pochi minuti. E colpa del mio male, sa... la colite... E io, che te dovrebbe fà? Accompaniarle come i ragazzi...



Dimmi un po', non puoi proprio assistere.



Sai, entro, fa presto... Signor Brigadiere, non ci arrivo...



NELLE FUNZIONI DEL PROPRIO DOVERE IL BRIGADIERE, CON LA CANTINELLA ASSICURATA AL POLSO, È DI GUARDIA DAVANTI LA PORTICINA.



Me sa tanto che qui finisce male.



MEATTI UNO DEGLI OPERAI SI AVVICINA ALL'AGENTE.

Permesso? No, non si può entrare...



E che è pre bito? Ah, ma da un po' de tempo a sta parte è tutto proibito... proibito de sona o di caccio, proibito de attraversà se n'abb... dalli... Non è proibito, è occupato, senza che scatti...



IL BRAVO BRIGADIERE BOTTONI, HA FIDUCIA NEGLI UOMINI, ANCHE SE LAORI...



PER SORVEGLIARE IL PORTONE DI QUELLA CASA, BOTTONI SI REGOLA DAL BARBIERE DI FRONTE. DAL SOCCOCCI "PIETRA" GIAMBE.



È MARAVIGLIATO E SCOCERATO DA QUELLO STRANO CLIENTE...
Signore, scusi, vuole togliermi il cappello?
E perché? Fa freddo e io ho bisogno di farmi la barba. Ho la barba da qui si vede bene.



GUARDANDO, ATTORNO, NELLA VECCHIA SPEDINA ADDOLARE.
Dite un po', Corco un ragazzino, la mamma lo chiamava dalla finestra, poco fa... un certo Libero...
È il figlio del signor Esposito. Ma voi che ci avete in faccia?



Sapete sapere di dove va allora, da sto ragazzino...
Se andate al prato, lo vedete. Sta sempre lì, gioca a pallone. Una lana...



«Va come... signora, domani non ho tempo di andare dal barbiere...»



Capisco signora, ma adesso dove vuole andare. L'ho appena raponato...
E con questo? Non sente che mi chiamano. I ragazzini vanno a giocare e io...



IL BRIGADIERE SA CHE QUELLO CHE DEVE FARE, NON È ANDATA MESSA DAI DIECI DI SUO PEGGIO FIGLIO AL PRATO.
Papa, perché mi ha parlato qui? Io dovevo andare a scuola...
Sta a sentire Paolo. Papa tu capisce tante cose...



Con una bella giornata come questa, non ho proprio coraggio di mandarti a scuola, rinchiodarti fra quattro mura. Una bella idea, vero, ma non bisogna dire niente a tua madre.
E poi?.. E se comincia a piovere?



È DIFFICILE SPIEGARE CHE QUI LA VOCE DI COMINI, CHE RISPONDE ALLA PIAGIETTA, QUANNO SULLA FINESTRA DEL SECONDO PIANO, UNO DEI RAGAZZI DELLA FAMIGLIA ESPOSITO.
Devo andare a giocare con gli amici...
«Ma non stanno tutti al manicomio...»



BOTTOMI SI GUARDA ATTORNO IN CERCA DEL RAGAZZINO ESPOSITO.
Era lei, alla finestra, che chiamavo, lei, la signora Esposito...



Ma io non li conosco mica...
Macché pover! Perché non vai a giocare con quei bambini? Va, io ti sto a guardare.



Va, che ti vergogni? Papa è come un amico per te. Una poccia di lana, con questo bel freschetto... va, va, deve essere un ragazzo simpatico che si chiama Libero. Cercalo... ma non dimenticate che il manico lo. Oh, bello di papa tuo.



NON È STATO DIFFICILE PER PAOLO FARE AMICIZIA CON LIBERO. IL FIGLIO DI GUIDO ESPOSITO, È A BRIGADIERE ASSIETATO CHE IL SUO UOMO TORNI DAL LUNGO VIAGGIO.



ANCHE SE QUALCHE VOLTA LIBERO ALLECUATO E PREZIOSO, SUOZIA LE MANI DI GIOVANNA.
Ma senti che parlo di delinquente. Si mette a giocare con la mia poverella, magari ci sta alzando le mani.
Come il bandito. De Capullo. Chi era, signora, Giovanni e lei? O mezza paura, vero?



ANCHE IL PADRE DEL SIGNOR ESPOSITO, UN BUON VECCHETTO, SI È FATTO AMICO DEL RAGAZZO IN VISITA.
Caro signor Esposito, non può immaginare come mi faccia piacere fare la sua conoscenza.
Caro Esposito, tu Giuseppe, nato a Caperta...



LA SIGNORA GIOVANNA E LA SIGNORA GIAMBE, FINNO SUBITO SIMPATIZATE DA BRAVE DONNE DI CASA. MA PER BOTTINI LA PARTITINA DI CARTE È UN VERO SUPPLIZIO.
Su, un'altra partita insieme. I cavichi un po' si tirano, ma con nervone da un po' di tempo non le tue responsabilità...
Ma di che stai parlando, Giovanni. Un modesto lavoro, il mio da tranquillo impiegato...



POVERA GENTE, QUELLO ESPOSITO IL BRIGADIERE CERCA DI AIUTARLI COME PUÒ.



TRAFUGANDO DALLA INDIRAZIONE CASA PROVVISIVE E INDEMENTI, CASO ESPOSITO, SI È FATTO AMICO DEL RAGAZZO IN VISITA.



LA FAMIGLIA ESPOSITO, NON DEVE SAPERE CHE BOTTINI È UN BRIGADIERE. LA SIGNORA DONA, INVECE, RIMANE SPRESSO SOLA IL MARILO VASSA.
Sai la signora Esposito, il mio marito è un bravo ragazzo, un po' di tempo non le tue responsabilità...
E qualche altra merce, vero? E quando ritorna?



Facciamo un po' di cucuzze.
Una cucuzza? Sarebbe...
Sarebbe...



QUE CHE È ALLA SIGNORA ESPOSITO, UNA DONNA CHE NOTTA IN UN RISTORANTE PER FARE IL MINIMO NECESSARIO ALLA FAMIGLIA.
Per carità, signora, non mi parli di cose che non so. Lei sa che non so niente. Quando non mi ha la responsabilità di un ragazzino, come non si può fare di conchiudere la sua signora.



INFATTI, LA FAMIGLIA ESPOSITO, AL PRATO, SI È FATTA AMICIZIA CON LIBERO. IL FIGLIO DI GUIDO ESPOSITO.
Signor Bottomi, le prego, quanto più tranquillo, meglio è. Capisco, signora, ma non si può fare di conchiudere la sua signora.
Tanto piacere di conoscenza.



GIÀ A SENTIRE E GUARDANDO, ATTORNO, NELLA VECCHIA SPEDINA ADDOLARE.
Facciamo allora tutto il cucuzze, caro, per quello che ne capisco, è...



NON SARANNO MICA DEGRADATI QUEI CHE CANTANO, LO CHE FATTO PER SCARMENTAZIA... VEDÈ, VINCIO IO!



CON ROMANTICA SEDUZIONE, LILIANA, INVITA ALFREDO AD ASCOLTARE UN "NOTTURNO" DI CHOPIN...



Chopin? E chi lo conosce? Ma lei... è tanto bella.



Vuol che suoni qualche altra cosa? Una "rumba", una "samba", e conosce poco, posso provare.



Adesso si che andiamo d'accordo. C'è una samba che è un fenomeno che a sentire, tiangeva sempre paciocini e cioccolata - Cicapatata, cicapatata...



Così? Cicapatata... cicapatata... Proprio così. Ti è bella ma un pochino addormentata. Cicapatata, Cicapatata... È proprio un fenomeno, vero.



MENTRE LA FAMIGLIOLA È IN VISITA, IL SIGNORE ESPOSITO PASSEGGIA NEL SUO GIARDINO.

Eccoci arrivati.



LA SALA È DESERTA E DADA GLI ESPOSITO, ESPOSITO PASSEGGIA INCOSERVATO.



SPRINTO L'USCIO DI CASA...

Non c'è nessuno? Donata! Casa, dove siete?



...E' CONSTATATO CHE LA FAMIGLIOLA È FUORI DI CASA, IL SIGNORE ESPOSITO SOSTIENE LE SUE "ROBE" NEL RISPETTIBILE.

Ecco qui. Magro ritorno, purtroppo. E per di più, qui non si mangia...



Non c'è nessuno in casa! Niente tavola apparecchiata! Un braver uomo, ritorna dopo un lungo viaggio e che cosa trova? Sirene e abbandono...



UN VOCE ALLEGRO ANNUNCIA LO ARRIVO DELLA FAMIGLIOLA, RINGRANZIANDO IL SUO RITORNO, ESPOSITO ACCOGLIE COME UN NUME FAMILIARE, SORRIDENTE E IROSO.

Eccoli qua, incoscienti! Avanti, venite avanti...



Ferdinando caro, sei fermato, finalmente. C'è papà, evviva, c'è papà.



Manchi da venti, giorni, lo sai? Non ti aspettavamo... Papà siamo andati a fare visita a un signore che ce regala un sacco di roba. Uno che ho conosciuto al prato...



MA UN UNGERICO DEL CAPO DI CASA FA TACERE TUTTI, MORTIFICANDOLI.

Silenzio, porca miseria! Ho detto mille volte che qualcuno in casa ci deve restare sempre, posso avere bisogno di comunicare con la famiglia per bisogni urgenti, dico. Un paio di mutande, per esempio...



E invece! Ecco qui, a quest'ora vengo a casa mia e che cosa trovo? Altro, almeno il diritto di vedere la tavola apparecchiata?



Non ti arrabbiare. Ho già no, siamo andati a fare visita a papà, Bottoni...

Centi cose! Bottoni, che ce ne facciamo di bottoni, noi! Il genitore il capo di famiglia agogna che cosa, sono quelle orge di bottoni!



Ma Bottoni è un nome! Dimmi un paio di sigari, ma hai portati?

No, papà caro, oggi nelle tabacche ce la parte che un gli occhi aperti? Ogni occhio pare un cagnone frat, tanto così...



Ho capito! E allora questa sera non si fuma, neanche una sigaretta dimenticata! Eh!

Golia, papà, Sapevo... Ho dovuto dormire sotto un ponte. Ponte delle Venti giorni...



Gli affari non vanno bene, vero, figli miei? Non affari, magari?

Già... ma la guardia che mi è corsa dietro aveva una pancia così...



ESPOSITO HA RIPRESO IL PASSIVO DELLA SUA CASA E SFOGGA LA SUA AUTORIÀ.

Adesso, bambini, mi farete vedere i compiti. Avanti!



Vediamo un po', tema: "Descrivete la figura di vostro padre, il suo lavoro, le sue abitudini. Ma che razza di tema. Leggiti!"



Svolgimento. Mio padre non è proprio quello che si dice un bell'uomo. Mi ricordo che una volta in quel bus uno lo chiamò "oscurocchia".

Un momento.



Il lavoro di mio padre è di stare molto fuori di casa e poi tornare con orologi, ombrelli, e pure coperton.

Basta!

Papà, anche io devo fare il compito.



Questo tema non va figlio mio. I temi, bisogna scriverli di fantasia.



E se proprio lo devi fare questo svolgimento, te lo dettano. Scrivi... Mi pare che è un viaggiatore di commercio...



DONATA HA PREPARATO LA FRUGA LE LENA.

Menomale, è ora di cena. Hai sentito ma quando se sono te mi da dare ai ragazzini... che mi addebbio. Ti di nisti anche tu.



Ma smettila, vai! Fai presto a parlare. La figlia, appareccchiata! E i soldi? È un mese che non me ne mangio più, e nessuno ci fa più credito.



Sono stanca, stanca! Ecco la gena che abbiamo gelata. Caffelatte, venti giorni di caffè, latte.

E io? dove credi che abbia dormito? al Grand Hotel? Ma non ti preoccupare, adesso ho un affare...



I soldi, affari, vero? Non ti credo più. Sei fuori e non combini mai niente, e no con nessuno. Solo latte, il caffè, per te, e sul tornello.

E va bene... lo mangiarò in cucina, solo, come il poveraccio che sono...



AMARI PENSIERI, AMARI E SCOTTATI COME IL CAFFÈ, HA ESPOSITO NON UN UOMO LA PERDERSI DI CORAGGIO.

Caffè, a me non dispiace. Anche in quel dolore di guardia, piaceva il caffè.



UN BUON SOGNO PER RIPRENDERE LE FORZE E FARE CIO' CHE TI È PRETTO DI FARE.

Ma certamente, questa sera anche con il salame...



ECCO DATO UN KILO PIUTTOSTO LUNGO E UN UNGHIO BASTONI PARO SCENDERE FUORI DELLA FINESTRA.

È il signor salumiere impaurito a tornare in mostra con il salame...



NON È STATO DIFFICILE PER L'OSCURO ESPOSITO E LA MANGIARE DI ESPOSITO ANGIANARE LA GUSTOSA PAPA.

Che profumo... e così buon prezzo.



IL PIATTO INASPIRATO È STATO ACCIOTO CON ENTUSIASMO DA SAMIGLIOLA.

Ecco qui l'uomo che non si vergogna più di mangiare il prosciutto. Voi donne mi fate ridere... Ferdinando, scusarmi...



Contento, papà? Sì, figlio mio peccato che non ci sia anche lo sigaro. Un'altra volta, vero?



È il signorino. Affratto è contento. Non mi saluta perché è così e disoccupato. Lui perché non la parla con me. Perché voglio favorire pulito, no.



Perché pane quado arato da me, quello non è buono, vero? neanche il salame. Tu non comitate a litigare. Ferdinando, sai che devi fare domani? non fare dei fiori in casa. Dottori.



INDOMANI IL SIGNORE ESPOSITO SI PREPARA A FARE VISITA AI SIGNORE BOTTONI.

E va bene, lasciamo anche questo. Ma mi rivolgo a te che vuoi una amicizia... farti la barba tutti i giorni, e no, obbediremo.



È proprio quello che dico io!

Lui non dice niente! Danno lo che dico detto.



QUALCUN ALTRO, CHE GIRA SPRESSO, TORNO ALLA SUA CASA A FARO PER FARE LA BARBA. SI DEDERA LO STESSO BARBIERE E IL QUINDI CHE LE STELLI È STATO RICONSCITTO.

Barbiere e il proprio sicuro di poterlo fare. La barba, che cosa si viene a fare?



QUESTA VOCE È FRIDIO DELLA BARBA TORRE LUNGO LA SCHIENA DEL SIGNORE L'AGRO.

E non mi metta le mani addosso sul collo, e se non gli va di farci la barba, me lo dica. Ma signore... io sono qui per questo...



ESPOSITO APPROFITTO DEL MOMENTO ACCIOTO PER GIRARSI DA QUEL L'INCOMODO VICINO.

Lasciati, lasci stare...



MA QUELLA FIGLIA LO SOPRE, ADDOCCIATI, NELL'ESCESSIONATO ANGIANARE.

Lui... lo sapevi! Lui...

IL BRIGIERE FURIOSO, HA LASCIATO
LIBERO BOTTONI MA L'ALTRO SE L'È
DATA A SANDE.



Che razza di maniera! E' la be-
cchia di sotto... ma nel mio me-
glio lei non ci torna più non
ci faccia più vedere... e mi ri-
dia l'asciugamano...

MA BOTTONI, HA ALTRO PER LA TESTA.



"Ehi, dico a lei!"
Dov'è andato? maledizione, me
lo sono fatto scappare anche
questa volta...

SU E GIU' PER LE STRADETTE DEL VO-
VERO QUARTIERE DI PERIFERIA.



IL BRIGIERE BOTTONI CERCA DI
SPERIMENTARE IL SUO LACRO.



Non è passato per
di qui, un signore
magro, con un po-
di "acucchia".

No, ma lei me lo ricordo bene,
è la seconda volta che lei sa-
rà ma perché non se la è bat-
ta a casa?

...COMINCIA A DIVISINARE E BOTTONI
CONTINUA A RASSEMBLANE, INFINI-
TAMENTE PER LE ROVERE "SLETTE"
DI BORGATA.



È adesso, che faccio adesso?
Vado su a scambiare due be-
rre con quell'altra disgrazi-
ta della moglie.

L'OFFERTA DEI FIORI AI SIGNORI BOT-
TONI È UN PROBLEMA SOLUBILE PER
ESPOSITO.



Santo mio bello, vuoi aiu-
tare questo poverello?



Tu lo vedi, come sono combina-
to, un poveraccio di famiglia.
Non basta sfamare, vestire, cal-
zare i propri figli, anche i fiori
ci vogliono. E come si fa, ogni
tutto costa caro!



Sant'Antonio mio, posso pre-
dicare qualcuno?... Si ha
dello di sì, grazie...



È un povero padre che ti ringra-
zia e che ti promette di divan-
tare un celatucchio con il tuo
aiuto. E intanto, grazie abba-
ndona!

POCO DOPO, A CASA BOTTONI...



La signora Bottoni?



Scusi, io sono Esposito.

37



IL LADRO "IN VISITA" NON HA RUBATO, QUESTA VOLTA: PER PREN-
DERE SUEI FIORI HA CHIESTO E SI' CELESTE DAL GRANDE CUORE DI
UN SANTO.

LA PORTA E' STATA RICHIUSA BRU-
SCAMENTE DALLA SIGNORA BOTTONI.



Uhm, mamma mia!



Che maniera di ricevere un uo-
mo che si precipita a portare i
propri omaggi floreali!

MA LA PORTA E' STATA RIAPERTA
DALLA SORRIDENTE SIGNORA GIO-
VANNA.



Il marito della signora
Denata! Ma che sorpresa!
Se lui scende non ho
aperto subito, ma ci sono
in giro tanti ladri...

Dice a me? Veramente, io
sono di passaggio...



Ho voluto soltanto portarle
questi fiori. Non si disturbi la
prego! Piu' tardi, permetta che
faccia una telefonata a mia
moglie? Ce l'ha il telefono?



Pronto, chi parla...
ciao, Esposito! Scusi,
si ho sbagliato...



Pronto, pronto, 100 candele.
Assicrichia...



Perché lasciano in giro certe cose? Datti, non capisco...



Finalmente! Lo dicevo, non pote- va essere che terminata...



NEL FRATTEMPO A CASA ESPOSITO
Cara signora, come sta? Mi trovo a passare di qui e ho detto: voglio por- rare un po' di pasta alle mie. Ah, alla signora Do- nata.
Ma lei è così gentile...



Però, sono inquieto con lei. Non mi ha ancora dato il piacere di cono- scere suo marito.
Che vuole farci, lui è sempre in giro? E molto se telefona ogni tanto...



INFATTI, IN QUEL MOMENTO, ESPOSITO È AL TELEFONO...
Pronto, casa Esposito?



BOTTONI NON HA LASCIATO ALLA BRIGATA DONATA IL TEMPO DI RI- SPONDERE E QUESTA VOLTA LA FORTUNA L'HA AIUTATO.
Pronto? Come? Lei è il signor Esposito. Ma che fortuna...



Che succede? Brutte notizie!



Lei non sa con chi parla. Sono Bottoni, il papà del piccolo Paolo...



I nostri ragazzi sono tanto amici e noi... dobbiamo vederli. De- vo parlarle subito... capisce? perché non viene qui...
Non può, ha tanto da fare...



Vuoi, signor Bottoni, oggi non posso... Vuoi passar- mi mia moglie?



Strano...
Donata, ti ho chiama- to per dirti che non torno a casa, è un- cino che gira l'attor- no per vendermi, certa roba che non va... me dirmi. Alfredo, capi- sci, con quello che sai...



Sì, ho capito. Manderò Alfre- do al solito posto.
E allora? Gli ha detto che lo aspetta?



Viene?
Mi dispiace, mio marito deve partire, adesso mio fratello gli porta le valigie.



Ma vado io, signora. Do- nata. Devo andarci, di per un certo affare... di per un altro. E questo è un'avo- ra che le chiedo...
Ci mancherebbe altro, con tut- te le corbie che ci ha fatto. No, non lo berrimmo.



ALFREDO È USCITO, MA BOTTONI NON HA PERDUTO TEMPO IN COME- NEVOLI, PER SEGUIRE IL GIOVINETTO.



... CHE LO PORTERÀ FINALMENTE SULLA PISTE DEL SUO LADRO, IL TEMPO STRANGE CRIMI!



IL BRIGADIERE BOTTONI NON HA PIÙ TEMPO, SI È METTO A DISPOSIZIONE PER CATTURARE IL PROCCISO A SUO CARICO. SE NON RISULTERÀ PER SONALMENTE A LADRO.



ALFREDO SI È FERMATO SULLA PIA- ZA. E BOTTONI ASPETTA, ANZIOSA- MENTE CHE IL LADRO SI FACCIA VI- STO.
Eccolo lì, che aspetta...



I MINUTI PASSANO LENTI, AN- GOSCIOSI, PER IL NOVERO BRIGA- DIERE.



ALFREDO È SEMPRE LÌ IN ATTE- SA, MA DUN TRATTO IL SUO VISO SI RILASCIÒ.



QUALCUNO GLI FA CENNO SEMI- NALCOSTO VERSO IL MURO VICI- NO. UN GIUOCO, UN GIUOCO DI IN- NAMORATI E LA ESCITA DI LI- LIANA CHE FA SORRIDO...



... E BOTTONI NON CREDE QUASI AI SUOI OCCHI!
Liliana!



ESPOSITO, LONTANO DI LÌ, SI SINGOLA, INVECE CON IL SUO SOCO.
E allora, che si fa?
Ci fa... sì, la che bisogna stare attenti, c'è quella guardia che gira, gira...



Bisogna fare qualche cosa fuori zona. Non possiamo restare così fermi perché sa quanto tempo.
E se poi ci becchiamo? Di be- ne, tu, ma io ho famiglia...



QUELLA STESSA SERA, AL RITORNO DI SILVANA...

Senti, un po' ragazza, quello occhio è meglio che te lo lavai dalla testa.

Perché? È un bravo ragazzo o lo gli voglio bene...



Tutto facile. È la famiglia? E se il cognato fosse un distinguendo? Almeno potessi conoscerlo.

Se è per questo ti penso io. Alla prima occasione, stramo tutti insieme. E ringrazio Dio se tua figlia trova un bravo giovanotto per marito.



L'OCCASIONE È VENUTA. ALFREDO HA TROVATO UN BUON IMPIEGO E IN CASA DI SPADISSO SI FESTA E SI DIVERTONO.

Ah, ecco i piatti del signor Dominico.

Bravo, e tu? Alfredo, fatti prestare quattro sigarette alla casa.



AL RITORNO IMPREVISTO DI ESPROBITA MINACCIA L'ALLEGRA FESTA CESSA.

E che succede qui? Perché si fermano tutti questi preparativi? Per i signori Bottoni? Sto bene, con questo pigiama?



Basta con questi Bottoni! Quello che vi dice da mangiare, sono io. E anch'io al tuo signor fratello. E lui invece non conta più niente...

Non sono più di peso, io. Il signor Bottoni mi ha trovato un posto...



Bene... fatevelo, il vostro pranzo può anche ripartire tutto in questa casa senza di me. Andate avanti benissimo... Non vi ricordavate neppure che esistete!



Non ti arrabbiare. Faccio mio. Oggi mangia con anche il macchina.

Lo so, papà, tutto in onore dei signori Bottoni. A me questi signori hanno aiutato.



Che hai da dire contro di loro? Sono gente onesta che mi è stata vicino e che mi è stata vicino. E tu, anche il viaggio di nozze mi hai fatto fare che ho avuto da te. Mi senti e lacrime...

Hai ragione... non c'è più posto per me, in questa casa...



Ma ne vado, andrei a mangiare un uccellino all'osteria. Il vostro accanimento resterebbe sullo stomaco...



LA FAMIGLIA BOTTONI È ARRIVATA E A GIORNO ESPROBITO SI QUANTO NEL SUO PASTICCIO PER PRENDERE LA SUA VALIGIA PASTICCIO.

Eccoli, questi maledetti Bottoni che mi hanno rubato la pace in famiglia. Ma ne vado ma... non fateci qui!



GIORNO AI RICHIAMI SEMMESSI DI DONATA ESISTE. HA MESSO IN PARTE LA SUA DECISIONE. HA QUANTO MENO DELLA CASA. COME COSA ENTRA CHIARA FELICE.

Tu brigadiere...



Io, Sì...



Sì, una bella carogna il mio ospite, il signor Bottoni, vero?

Ah, sì? Io so' una carogna.



Dici, proprio a me? So' tre mesi che me fai correre fra medici...



Ma adesso non me scappi.

Potrei ancora scappare, ma prima devo dirti una cosa. Quella povera famiglia mia che l'abbiamo e non so quello che è...



Vorresti dire?

Un delinquente, peggio di me, perché è rubo e vero, ma pago di persona mentre tu hai rubato, in casa mia, come un serpente viscido... con l'inganno...



E io devo fare il mio lavoro... Senno' che ladro so'...



Ma senti, si può sapere perché eschi tanto con me? Fianco fo' un brigante che ha fatto le banche... che l'ho fatto lo.

A me niente, ma che c'entra... agli altri, hai fatto danno...



Brigadie... capiri, che danno quelli ci hanno. Quattrini e noi ci tocca farlo, non è facile mandare avanti la famiglia. Trovare la minestra, tutti i giorni mandare i figli a scuola... lo sai anche tu!



Si lo so' a chi lo diai...

Comprargli le medicine quando stanno male, pagarli i vestiti...



Vedrai, quando diven tenano grandi. Capite la terminazione. Ce lo farà mio per essere più... vuole il corre... come l'occhio.

Lo vedi, lo vedi? E rubare questo è un peccato ogni tanto. Lo qualche stratta. Un altri puo' barto milioni, brigadie, milioni...



Io pure ci ho famiglia. E lo che per me ti fare scappare. Ma se te faccio scappare, sai che succederà? Perdo il posto, vado sotto processo e i miei finiscono sulla strada.

E alla famiglia mia chi ci pensa?



Sentii, chiamano sono contenti quei quattro poveracci. Vado a casa... che ci aspettano.

E i miei? Lo sai che se non te ricordo in questa ma io cadano male. A me scappa, me scade il tempo di me e non loro, di queste cose...



DALL'ALTO RIGUARDANO LE VOCI DEI FAMILIARI.

Mica è questo però... No, non è giusto. Ma se te salvi tu, ci vado di mezzo io, che se te vado. Eccoli qui, i regazzini nostri...



Beh, papà... anna, mo' mamma dice che è pronto.
CARO EPOSIPO, MI TROVA OBEDIRE LE NOSTRE SIGNORE...



I RAGAZZI LI HANNO PRECEDUTI SOA-
MAZZANDO FELICI, MA CHIANTO LA POR-
TA DI BUBBLA CASA...
E va bene, siamo in ballo,
dobbiamo ballare, ma
che questa povera gen-
te mi, non
cappia nen-
te...
E chi parla?...



Sanno che devo
partire. Partire...
Te accompagno io stesso.



E a questi poverelli
chi ce pensa?
E che l'ho detto che li lascio
soli? Il futuro come ce siamo
aiutati fino adesso, sapete?...
quante gli ruscote!



CON UNO SGARDO DECISO, ESPOSITO
ATTRAVERSA LA SGLIA DI CASA E
S'ARRABBIERA SU SGLIA ACCOSSO
CON ALFREDO CAPORELLA...
Brigadiè, mi di che
hai paura? So qua,
non lo vedi.
Lo vedo, lo vedo, ma non si
va mai...



L'ALLEGRA FAVOLETTA HA "RISOLTO"
RISTORANTAMENTE ILLE CAPRI DI FRANGIA...
Ecco, festeggiamo il signor
Bottoni che si è stato sposato
e gentile con noi...



Su, allegri. A tavola non s'in-
vecchia, vero, signora Gio-
vanna?
Già... non s'invecchia.



Signor Bottoni, mi dia il
piatto.
Ma voramente... tocchereb-
be prima ai bambini.



E lei... non
mancia?
Non, ho fame, non si preoccupi
di lei. Non mi piace digerire
in treno...



Ma non ce mica bi-
sogno di partire su-
bito. Abbiamo tempo
fino a mezzanotte.
Mezzanotte... l'ora delle streghe



Beh, Alfredo,
hai ringraziato
il signor Botto-
ni? Ti trovi bene
al magazzino?
Molto bene. Liliana lo sa.



Dobbiamo tutto
a tuo padre.
Ma Alfredo è tanto bravo. E
al magazzino sono tutti con-
tenti di lui...



Ecco qua, faccia il bis, si-
gnor Bottoni. E parlo ame-
ricana quella che ci ha
portato lei.
Proprio, proprio non vuole s'ar-
baggiare, signor Eposito?



Ecco... lo veramen-
te... Hanno bussato.
Ma no... ma dove vuole andare
lei? non si muove di qui...



Ma Lorenzo, che ti prende,
che mangiori? Sei diventa-
to matto?



Ma no... me pareva che mi
scappasse. Sai, ero un po'
distraitto...



Alfredo, sei
contento?
Sono tanto felice, Liliana! Se
tutto andrà bene, se tu vuoi...



Possiamo annunciare a tutti
che... ci siamo fidanzati!



LILIANA ED ALFREDO, FELICI, HANNO DECISO IL LORO DESTINO. NE-
GLI DECRETI E NEL SORRISO, ESSI RACCHIUDONO SOGNI E FELICITÀ...



Hai sentito, Lora? Fa presto, lui. Sta in un magazzino pieno di giornali di Dio, deve starci un magazzino!



Che te ne importa? È un bel magazzino, quello che ce sta dentro, non è noialtr...



Dici bene, signor Espo Sifo, cosa offire?

Immagino, che in quel magazzino ci siano anche... fali da fende, incerate... copertoni, un genere di mio gusto...



Ferdinando, prendi almeno un'ala di tacchino.

Con un'ala, non si vola...



Ma che prova mica, signora Donata.

Quando, biondo, che devo mettermi in treno?



Ma che te dico, caro Bottoni? Insieme me vado alla stazione con la signora, l'ultimo momento.

Beh, a che fretta c'è? Che l'ho stoffo, fino a mezzanotte...



Papa, digli di restare con noi...



Ma certo, signor Espo, per che vuole andarsene? Adesso faremo un bel brindisi.



Per me, molto volentieri, ti potrei portare tanti treni, fino a mezzanotte...

La signorina verda, preferisco andarci adesso...



De Ferdinando dice che deve andarsene...

Devo andarci o ci voglio andarci col sole, ecco, partire al buio è una tristezza.



Certo, stare sempre in viaggio è agiatico, ma anch'io vorrei aver un bel posto fisso, magari da dove non mi mandano più. Vero, Lora?

Papa...



VERAMENTE? MA SÌ, MA L'HO GIÀ TROVATO UN BEL POSTO FISSO. ATTENDEMO UN ALTRE MINUTO...

È proprio vero, per Bottoni? Lei è un angelo!



PRIMA DELLA PARTENZA, TUTTAVIA, ESPOSITO VUOLE OSSERVARE LE PAGELLE DEI RAGAZZI.

Vediamo un po'. Ma che bei voti, otto, sette, nove, cinque, ah, ah, la matematica...



Che ne dice, signor Bottoni, quanto gli voro assentarmi... cinque, sei mesi? Dissavo per il trimestre, capisce, per le Bopelle...

Lasci stare, ne ripareremo.



Vuol che ci fermiamo un po' all'osteria? E presto...

No, preferisco fare due pezzi a piedi...



A che pensi, adesso?

Te l'ho detto, Non ce la fa, quel ragazzo, da solo a mandare avanti tutta la famiglia!



Anche tu, Libero, sei andato molto bene, questa volta.

Studia col mio Paolo. Hanno sempre, insieme.



Ecco qua, la firma del genitore.

A papa, appena si avrò la licenza, mi metto a lavorare anch'io.



Te l'ho detto, gli do' un rammo lo. Non ti preoccupare...

Grazie, sai, è la prima volta che ci vado, il dentro...



Mi dispiace che non sia proprio io, il primo...

Tanto una volta o l'altra doveva succedere...



POCO DOPO, SI INTROVANO SU QUELLA STESSA PORTA.

E ora... salutiamo la mamma, ce lo farei affrettò a tirarsi avanti da solo?

E poi... che ce stiamo a fare... Da noi, papà, quasi, senti...



ANCORA UNA VOLTA, AI PIEDI DI QUELLA PORTA, HA PESSIMO IL CENABO, DRINK, VASSINO, IL NOSTRO A TORNARE, E UN ACCIO.

Non hanno capito niente.

Non dovevano capire!



Senti, questo padre di cacciarreste, i sospesi, chi mi ricor...

A chi lo dici, papà?



Sapevi quello che me del costato, de penè e s'addo...

Non te la devi prendere, bel tanto buro, è un figlio che mi preoccupa. L'è una bambina, Biondo, un bel deboluccio, in matematica.

E TOI STE QUEL CAMMINARE COSÌ
LINDO PRINDO ALL'ALTRO? SENZA PO-
TERSI DIRE UNA PAROLA SI VERO
CONFORTO: NON SI DANNO PIÙ DEL
TU, MAN MANO SI AVVICINANO
ALLA META...



A Bicetta penserà Paolo... lui è
forte, in matematica...



Uno... i figli se li
educa meglio
che buoi.

I tempi sono diventati troppo
difficili... la gente è diventata
troppo furba. Bisogna lavora-
re, sgobbare, mettercela tut-
ta... la volontà.



E che credo, lei che sia
facile per uno come
me fare quello
che deve fare? Non ci pensi...



E una parola...

Anche lei ha famiglia... e que-
sto il capo si ferma, e fuma.
Crede che non lo capisca?



Trent'anni di servizio
di fedeltà di lavoro
e poi te capita un
americano come quello...

Già... un americano come quel-
lo... un pezzo grosso.



QUEL NODO ALLA GOLA: NO, BOTTONI
DI NON NE PARLO PIÙ.

Allora... allora, mi hai capito.
Guardame, e questo che vo-
glio... che tu mi capisca...



Io non vorrei... io...
io... se te pote so-
aiuta... senza ro-
vina la famiglia mia.

Lo so... lo so...
vina la famiglia mia.



Non lo farei...
hai capito, ma
lo devo fare.

Ho capito...



Aspetta... famme
di qualche cosa
ancora.

Lo so quello che mi vuoi dire,
ho capito, ma su... coraggio,
andiamo... si fa tardi...



Io non ce
l'ho con te
hai capito?

Ho capito.

CHE ALTRO PUÒ DIRE, IL POVERO BRIG-
ADIERE BOTTONI AL LADRO CHE HA
DARCIATO PER TRE MESI? CHE È UN
POVERI UOMO ANCHE LUI?



MIENTE ALTRO. NON RESTA LORO CHE
LA STRADA VERSO IL CARCERE, UNITI
DALLE STESSA PARROQUIAZIONI E
ANSIE, DALLA STESSA MISERIA, DUE
PICCOLI UOMINI SOLI IN UNA GRANDE
CITTA'. DUE OMRE CHE SI ALLONTANA-
NO PER CONFRONDERE NEL CANTUCIOLO
CHE SCENDE, CON MIGLIAIA DI ALTRE
OMBRE, ALTRI SEGRETI, ALTRE MISERIE,
MA ANCHE ALTRI GOVERI E ALTRE SPE-
RANZE...



FINE